

INNOVAZIONE. Il laboratorio di gioielli di Nove, tra i fautori del progetto che ricostruisce l'intero ciclo della fibra tessile in Veneto, ha una sfida

Orafi-sarti: abiti in seta etica 18 carati

La D'orica debutta nella moda realizzando un vestito prototipo che "sposa" il filato 100% italiano con il metallo nobile e prezioso

Maria Elena Bonacini

Dai gioielli alla moda passando per la seta etica. È un laboratorio orafo, la D'orica di Nove, ma dal 2014 ha intrapreso un percorso parallelo. Una strada che già ha dato tantissime soddisfazioni e portato riconoscimenti anche a livello europeo e che, in tempi non molto lunghi, la condurrà fino alle passerelle dell'alta moda.

Il "debutto" nel mondo dell'abbigliamento, intanto, in occasione di Origin, passion and belief, il salone promosso da Ieg e svoltosi a luglio a Fiera Milano in collaborazione con Milano Unica. Durante l'evento, infatti, l'azienda ha presentato il primo vestito in seta etica e oro 18 carati, realizzato dallo stilista Alberto Zambelli.

L'ultima evoluzione, in pratica, di un progetto nato alcuni anni fa, partendo dai gioielli. Mente e ideatrice Daniela Zonta, creativa dell'azienda. «Noi ci definivamo "sarti ora-

fi" anche prima della seta - racconta - perché il nostro prodotto in oro richiama il filo. Il passaggio a pensare un assemblaggio con materiali differenti, quindi, è stato naturale. Inizialmente ho provato con il cashmere e le donne dell'azienda erano elettrizzate, ma era difficile pensare a un filo di lana indossato in estate e quindi l'unica la soluzione era la seta».

Dalla ricerca di un materiale italiano, però, è emerso che non esisteva più una produzione nazionale. «Amiamo le sfide - spiega Giampietro Zonta, fondatore dell'azienda e marito di Daniela - e quindi abbiamo deciso di far ripartire noi questo settore in Italia. Dove nessuno del tessile si è cimentato, il destino ha voluto che arrivassero degli orafi, ma del resto il filo di seta veniva anche chiamato "aureo filo". E abbiamo voluto farlo in modo etico, rispettando i procedimenti tradizionali e il lavoro di chi dà valore alle cose e al territorio». Sono quindi an-

Il percorso

DIVERSIFICAZIONE

Nel 2014, grazie ad una ricerca condotta per rinnovare le linee di prodotto (una collezione di oggetti in oro e seta) l'impresa di Nove si rende conto che la vera seta italiana non esiste più. In Italia, quelli che fino a circa mezzo secolo fa erano i più importanti stabilimenti per la lavorazione della seta sono ormai chiusi, e anche i laboratori di torcitura sono a rischio di estinzione. Con la collaborazione di centri di ricerca è stato dato il via ad un processo che ha permesso di riportare la produzione del semilavorato serico in Italia, per dare la possibilità a tessitori e artigiani di lavorare con autentici filati italiani di altissima qualità. **Caratteristiche: tutte le operazioni per produrre il semilavorato tessile sono in Italia, impiegate cooperative sociali e aziende del territorio, il risultato è un prodotto 100% made in Italy. M.E.B.**



Giampietro e Daniela Zonta accanto all'abito in seta etica e oro. M.E.B.

dati in cerca dei bachi, trovando le uova nell'unico luogo in Europa a custodirne di oltre 200 specie, il Crea di Padova, hanno acquistato una filanda e al contempo hanno scovato alcune persone che avessero operato nel settore e conoscessero ancora le antiche

lavorazioni. Il progetto è quindi partito anche grazie a tanto studio e ricerca, nonché a svariate collaborazioni. «Il processo dal baco al filo fino al tubolare per le collane è stato un miracolo che ho visto svilupparsi davanti ai miei occhi - continua la crea-

tiva - e quando l'ho avuto in mano è stata un'emozione incredibile vedere cosa dà la natura». A VicenzaOro January, la collezione ha riscosso interesse, ma l'ambito non si è rivelato quello ideale. «I clienti, abituati a un altro prodotto, soppesavano i pezzi e ci chiedevano quanto oro ci fosse - sottolinea il titolare - senza cogliere il valore di ciò che era stato fatto, mentre la seta etica va capita e spiegata, invece Origin fin dagli inizi, è stato l'ambiente giusto. Una sfilata in una filanda è stata la svolta».

Poi un progetto legato alla moda. «A febbraio ci hanno chiesto di partecipare a MilanoUnica in una "preview" di Origin con poche aziende e, in quell'occasione, Alberto Zambelli è passato e si è innamorato del nostro progetto. Ha voluto produrre degli abiti utilizzando la nostra seta, il primo dei quali, in crespò di seta crudo e oro 18 kt, è stato presentato in anteprima a Origin e ha avuto molto successo. A questo seguirà una collezione, alla quale stiamo ancora lavorando e che non abbiamo ancora definito dove e quando sarà presentata. Il nostro scopo resta quello di veder ampliarsi la produzione che abbiamo rilanciato creando valore per il territorio e lavoro per i giovani». •